



## La teledipendente

# Lilit e le donne: la novità c'è ma è buonista

STEFANIA  
CARINI

Talvolta la Rai prova a fare qualcosa di diverso. È successo con **Lilit**, programma condotto con convinzione da Debora Villa. Il titolo è già una dichiarazione d'intenti: per gli antichi ebrei Lilith fu la prima donna creata da Dio insieme ad Adamo, che si ribellò al marito e venne cacciata dal paradiso. Solo dopo tale evento Dio avrebbe creato Eva: non è che gli andò meglio vista la questione del serpente e della mela... L'idea quindi è di partire da un mito di indipendenza, ribellione, isolamento (Lilith incarna tutta la negatività dell'altra parte del cielo, viene dipinta come un demone e una strega), per «raccontare la realtà partendo dal "femminile" (non femminista) che c'è tanto nella donna, ma che è presente anche nell'uomo, con un'apertura al mondo pacifica (e sentimentale), che cerca l'incontro e non lo scontro, mettendo sempre al centro l'individuo». Urka. Che la donna debba cercare "l'incontro" non è forse una scelta vincente in un mondo così competitivo. Anzi, questa idea di conciliazione assegnata al femminile pare un retaggio culturale che lascia le donne sempre in un ruolo secondario laddove c'è da battere.

### Sorpresa Villa

Dati i presupposti, il rischio era una trasmissione dal buonismo irritante, e siamo partite piuttosto prevenute. Soprattutto quando in una delle scorse puntate c'era come ospite la Pivetti a parlar di potere al femminile. Lei ha occupato un certo posto, vero, ma che ormai è donna di tv. Eppure, incredibile a dirsi, qualcosa di sensato è venuto fuori, complice la Villa, giusta nelle domande. Se la presenza di Cornacchione nei panni del maschio alla ricerca del suo Io perduto lascia il tempo che trova, Bossari, portavoce dell'uomo del futuro e del mondo digitale, si riscatta in parte da *Mistero*. Divertente la parte con Cristina Bugatty, che cerca di mettere in scena la seduzione al femminile retrò con il controcanto ironico della Villa. Poi ci sono gli ospiti, i temi alti, le letture impegnate, gli stacchi musicali, le battute, le interviste. *Lilit* è uno show italiano, proposto a Rai3 da Marco Posani scritto con Alessandra Torre, Francesca Micardi, Antonio De Luca, Piero Passaniti e Erika Rossi, per la regia di Arnalda Canali. È un programma altalenante, imperfetto però curioso, buonista ma in buona fede. Tenta la novità, e non è cosa da poco. Ci vorrebbe più sana cattiveria e più scontro costruttivo perché l'individuo, anche quello "femmina", emerge proprio da queste situazioni. La vera sorpresa è Villa, convincente in ogni parte dello show.

